

Secondo l'Aiba il trend di crescita degli ultimi anni sembra fermarsi. Troppe aziende umbre abbandonano il settore

L'agricoltura biologica vede nero

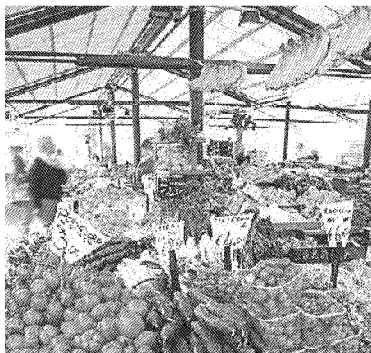
PERUGIA - Il trend di crescita che aveva caratterizzato l'agricoltura biologica umbra per molti anni, anche in controtendenza all'altalenante andamento nazionale, con il Psr (piani sviluppi rurali) 2007-2013 si è inesorabilmente invertito. Questo il dato emerso da uno studio fatto dall'Aiba (associazione italiana agricoltura biologica). Gli errori di impostazione del Psr, con misure agroambientali che irragionevolmente penalizzano il bio a favore dell'integrato, cioè di chi continua a far uso di diserbanti e pestici-

di, stanno dando i drammatici risultati annunciati. Dal 2006, anno di massimo sviluppo del biologico umbro, al 2009 si registra un abbandono di oltre il 9% delle aziende impegnate (dati Sinab). Per il 2010 la situazione sarà ancora peggiore perché le aziende passeranno dal bio a misure più semplici e meglio ricompensate del biologico, con il conseguente fallimento delle misure agroambientali; in tal senso i dati Arusia ne danno la conferma essendoci quest'anno solo, 181 nuove domande per il biolo-

gico contro le 848 dell'integrato.

In questa situazione mentre in Regione si discute di come investire i soldi del Piano Strategico Nazionale per il Biologico e l'utilizzo dei vecchi fondi sulla comunicazione, sarebbe un controsenso non effettuare subito una seria riflessione sulla revisione del Psr per reinserire quelle proposte più volte avanzate e ostinatamente respinte dal dirigente responsabile. Su questi temi Aiab da come sempre la piena disponibilità a collaborare con l'assessorato in virtù della sua esperienza e conoscenza del settore.

La richiesta di Aiab è un forte impegno della Regione Umbria nella Conferenza Stato Regioni per un intervento deciso sulla revisione dei premi e il sostegno alla zootecnia. Per questo impegno Vincenzo Vizioli, presidente di Aiab Umbria, dichiara: "Confidiamo nella sensibilità fin qui dimostrata dell'assessore Fernanda Cecchini di cui abbiamo apprezzato la capacità di ascolto e da ultimo, l'impegno a rimettere in gioco i fondi a sostegno del biologico, rigirati dal Ministero con decreto del 2004 e inespugnabilmente tenuti nel cassetto per 5 anni".



Agricoltura biologica
Dati negativi in Umbria

